

Anche perché Andrea non stava bene in salute; il suo fegato era ingrossato e, nonostante le cure, l'ammalato peggiorava continuamente. Tanto da essere messo in lista d'attesa per il trapianto all'*Ismett*, l'Istituto mediterraneo di Palermo, partner dell'*Upmc*, il *Medical Center* dell'Università di Pittsburgh. Quando Salvo aveva 15 anni, la chiamata tanto attesa: «Venite, c'è un fegato compatibile». Poi la corsa in ospedale, rivelatasi inutile, dopo che una telefonata da Napoli rivelava esserci un ragazzo con epatite fulminante. Quest'ultimo aveva la precedenza, il fegato andava a lui. Non rimaneva che tornare a casa. Con quali speranze ormai?

Ma un giorno Salvo lesse di un trapianto di fegato da donatore vivente e capì - come egli stesso dice - che era quella la sua strada. Senza dir nulla in famiglia, ne parlò con un amico barbiere che aveva il salone vicino all'*Ismett* e faceva la barba ai dottori. Aveva soltanto 16 anni; e questa sua idea provocò reazioni di sbalordimento e di sconcerto da par-



i  
t  
a

## Figlio Coraggio

te di tutti, compresi i medici. Ma Salvo non cedette. Voleva fortemente questa cosa, voleva salvare suo padre, voleva lottare contro la morte.

Il 22 marzo 2004 compì 18 anni; il giorno dopo, il 23, si presentò in ospedale e iniziò la strada che lo avrebbe portato il 27 settembre scorso a donare metà del suo fegato per salvare la vita a suo padre.

Dalla sala operatoria è uscito dopo 11 ore e a chi gli diceva che era un eroe, ha risposto: «L'ho voluto perché obbligato dalla mia coscienza e dall'amore di figlio, l'eroismo non c'entra».

Noi diciamo, invece, che è veramente un eroe. In un periodo in cui si

parla tanto di giovani senza speranze, senza prospettive, senza futuro, schiavi della routine, della mancanza di valori, della mancanza di ideali, dell'alcol, della droga, delle devianze di tutti i tipi, Salvatore è l'eccezione che conferma la regola, colui che rappresenta la parte sana dell'universo giovanile, cioè tutti quei giovani che considerano sacro e inviolabile il diritto di ogni uomo alla vita. Il suo è un vero e proprio miracolo d'amore che egli ha compiuto rischiando la propria vita. E questo, lo ha reso possibile il suo amore di figlio, ma, in più, forse anche il coraggio che ci può venire soltanto da quello più perfetto e completo che è l'amore divino.

il mare: ecco sci  
profumo, quel pr  
quella distesa inf  
E, mentre lui p  
racconti che lui j  
Il mare era se  
tentativi malriusc  
mo lo sentiva - c  
compagni veniva  
contraria! Lo sen  
tanava dal suo m  
illuderlo forse.

Era il filo che  
Anche nel cam  
mare, al sole.

Ingoia d'un co  
no, impazzito e p  
carta unta e poi,  
mangia. Mio pad  
gazzino, intento a  
ingannevole dei

Quel mare, co

Ecco dei dispe  
su una patata od  
ha gettato dentre  
namente nel car  
buono quel piatt  
spiaggia! Ecco i  
disinfestazione e  
l'unica fontanelle  
giovane in ginoc  
poliziotto che l'h  
è il tributo (tanto  
ai piedi tornare s  
casa, finalmente.

E lì rivede - Di  
sarebbe poi dive

Ed io ritorno a

Il fiume contin  
Non c'è più mi  
profumo di mare.

## Sperando in un futuro migliore

di ERMELINDA PROCOPIO



Pizzo potrebbe essere una miniera d'oro per l'economia locale, solo se ci fosse la voglia di invertire la rotta. La città è prigioniera di una mentalità assurda, in controtendenza con lo sviluppo turistico. Un'Amministrazione Comunale, all'inizio della sua legislatura, non dovrebbe prescindere da un'attenta analisi del tessuto urbano e sociale che si accinge a governare. Pizzo resterà un paese difficile da gestire se non si avrà il coraggio di operare delle scelte innovative, se non si vorranno sradicare i vecchi schemi, dove anche la cosa più banale sa di favoritismo. Il paese in quanto tale, in quanto contenitore deve porsi sempre al vertice della piramide programmatica perché si attivi la giusta attenzione verso le vere priorità e si focalizzino le più urgenti problematiche. Non mi pare che sia così oggi. Tutto sa di posticcio, si opera in astratto, come se gli Amministratori vivessero a mezz'aria senza rendersi effettivamente conto della realtà locale che evidenzia una irrefrenabile involuzione.

Il compianto Sindaco di Reggio Calabria, dr. Italo Falcomatà, amministratore attento e rigoroso, auspicava il rinnovamento della sua città non solo attraverso il risanamento ambientale, egli sosteneva che «occorre concimare le idee». Ed è proprio vero! Nessun cambiamento si potrà mai ottenere con un colpo di bacchetta magica, occorre un processo lungo in cui devono coinvolgersi in maniera sinergica le istituzioni e il popolo. Per la realtà di Pizzo, sarebbero molto utili degli incontri a tappeto con le varie categorie degli abitanti in modo da puntualizzare i bisogni del paese e progettare insieme degli interventi mirati. Tutti i cittadini devono essere responsabili e contribuire con proposte costruttive, attivandosi anche in prima persona. Ci deve pur essere uno sbocco per uscire da tanta palude, ma bisogna volerlo trovare. Noto, invece, che proprio gli amministratori non si accorgono come il paese stia scivolando sempre più in basso. Essi sono tranquilli, soddisfatti del loro operato, quasi che tutto funzionasse a meraviglia. Che preoccupazione potranno mai avere per avviare una vera trasformazione, se ritengono di operare bene? Lo sconforto rimane a quei - pochi in verità - cittadini che, amando il paese, sperano invano in una sua rinascita.

Quale prospettiva per un futuro migliore?

Gelateria  
Ades  
Pasticceria e  
Torte - Mignon -  
Dessert di pura mand  
Produzione propria con ing  
La Gelateria-Pasticceria-Cioc  
dal 24 dicembre 20